

## Giacomo Balla (1871–1958)



Giacomo Balla nasce a Torino nel 1871. Nel 1891 si iscrive all'Accademia Albertina di Belle Arti per poi frequentare il liceo artistico e, nel 1892, delle lezioni all'Università di Torino. Nel 1895 si trasferisce a Roma. Nel 1899 è un artista ormai affermato, con una regolare attività espositiva, e viene invitato a partecipare per la prima volta alla Biennale di Venezia. Nel 1903 introduce sia Boccioni che Severini alla tecnica divisionista. Nel 1910 è tra i firmatari del secondo manifesto della pittura futurista, insieme a Boccioni, Severini, Carrà, Russolo, nonostante sia solo nel 1913 che inizia a partecipare alle mostre futuriste. Se tra le aspirazioni futuriste c'è il dipingere la modernità nel suo dinamismo, Balla si distingue soprattutto per la capacità di catturare sulla tela la simultaneità degli avvenimenti; uno stile fondato sul movimento, nel quale fonde istinto e forme meccaniche. Mentre Boccioni, Severini e Carrà si rifanno al Cubismo e si interessano a oggetti intersecati e piani spaziali dislocati, Balla guarda alla cronofotografia di Etienne-Jules Marey, che mostra in maniera diagrammatica la traiettoria del movimento nel tempo e nello spazio.

## Umberto Boccioni (1882–1916)



Nato a Reggio Calabria nel 1882, Umberto Boccioni si trasferisce a Roma a diciannove anni, dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti. Introdotto alla tecnica divisionista da Balla, partecipa ad alcune esposizioni di ambito europeo stabilendosi poi a Venezia (1906–7), dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Nel 1909 si trasferisce a Milano, dove incontra Carrà, Russolo e soprattutto Marinetti, che in quell'anno pubblica il Manifesto futurista. Nel 1910 aderisce al Futurismo, partecipando alla stesura dei due successivi manifesti sulla pittura. La sua opera intende incarnare lo spirito dei manifesti, esplorando soggetti moderni e gli effetti della luce sulla forma. Nell'inverno del 1911 durante in viaggio a Parigi con Carrà, Russolo e Marinetti, ha modo di conoscere il Cubismo. L'anno seguente, dopo aver partecipato alla mostra futurista alla Galerie Bernheim Jeune di Parigi, si dedica alla scultura. Nel 1912 redige il *Manifesto tecnico della scultura futurista*, espone le sue sculture alla Galerie La Boétie nel 1913 e inizia a collaborare con "Lacerba". Nel 1914 pubblica *Pittura e scultura futuriste*. Muore due anni dopo, all'età di 33 anni, in seguito a una caduta da cavallo.

## Carlo Carrà (1881–1966)



Nato a Quargnento, in provincia di Alessandria, nel 1881, Carlo Carrà abbandona presto il luogo d'origine per fare il decoratore. Visita anche Parigi e Londra, e si stabilisce a Milano per iscriversi all'Accademia di Brera nel 1906. Le opere di questo periodo risentono dell'influenza del Divisionismo, filtrato dalla schiettezza del Naturalismo lombardo ottocentesco. Convinto dal manifesto futurista marinettiano, Carrà è tra i primi pittori ad aderire al movimento e tra i firmatari del *Manifesto dei pittori futuristi* del 1910. L'ispirazione anarchica e lo spirito rivoluzionario fanno di Carrà un attivista del programma futurista, mentre la sua arte cerca di dare una forma plastica al suo tumulto interiore. Scrive per "Lacerba" e sostiene gli interventisti. Una volta terminata la guerra inizia a sostenere un ritorno all'ordine di stampo anti-futurista. Prosegue il suo interesse per l'analisi pittorica degli oggetti e delle figure attraverso l'analisi razionale di nature morte. Arriva a sviluppare, insieme a Giorgio de Chirico, la Pittura metafisica, in cui celebra le qualità trascendenti delle forme pure e degli oggetti quotidiani. L'arte di Carrà continuerà a evolversi sino alla sua morte, avvenuta nel 1966.

## Ottone Rosai (1895–1957)



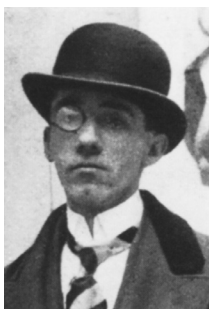
Nato in un quartiere popolare di Firenze, Ottone Rosai rimane una figura atipica del Futurismo, cui aderisce più per motivi legati alla pratica artistica che per una condivisione delle affermazioni teoretiche. Appartiene alla generazione successiva a quella di Boccioni e Soffici, e si unisce ai futuristi nel novembre del 1913, dopo aver visto le opere di Soffici e Carrà, tra gli altri, alla "Esposizione di pittura futurista" tenutasi a Firenze dal novembre 1913 al gennaio 1914. Nel 1914 abbandona l'ambito simbolista per dedicarsi pienamente alla pittura futurista, fondendo la lezione imparata da Soffici con le tonalità dissonanti dell'Espressionismo tedesco. Durante la Prima Guerra Mondiale si arruola volontario nelle truppe d'assalto degli Arditi e viene ferito più volte. Negli anni del dopoguerra partecipa alla creazione e alle attività delle squadre fasciste locali, ma la disillusione per il Fascismo comincia con il delitto Matteotti nel 1924. Abbandonata la pittura futurista in questi anni l'artista riunisce nei propri lavori le forme semplici e il carattere sospeso della pittura metafisica con un forte senso del reale, solidamente radicato nella tradizione folcloristica toscana.

## Luigi Russolo (1885–1947)



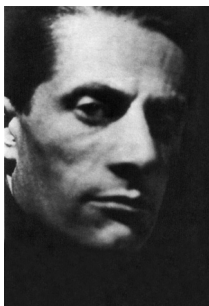
Luigi Russolo è tra i firmatari dei due manifesti futuristi sulla pittura, entrambi pubblicati nel 1910, e tra i collaboratori della rivista “Lacerba”. Nonostante Francesco Balilla Patella sia riconosciuto come il compositore futurista, Russolo inventa gli *intonarumori*, macchine in grado di creare dei suoni-rumori. Nel 1913 redige il manifesto *L’arte dei rumori*, dove afferma: “La vita antica fu tutta silenzio. Nel diciannovesimo secolo, con l’invenzione delle macchine, nacque il Rumore”. È il primo a concepire la musica elettronica e a teorizzare che la composizione musicale può fondarsi esclusivamente sui rumori e non sulle armoniche. Insieme a Marinetti produce, nel 1914, il primo concerto di musica futurista. Studia gli scritti di Jules Romains sull’Unanimità e cerca di esprimere, attraverso la sua pittura, gli ideali di una coscienza collettiva. Appassionato del Simbolismo e strenuo oppositore della frammentazione della forma operata dal Cubismo, sviluppa uno stile proprio, fondato su linee ritmiche e toni definiti. In pittura si interessa al tema della velocità, del rumore, della macchina e della modernità, incorporando la propria esperienza di musicista nell’interpretazione della sua visione pittorica.

## Gino Severini (1883–1966)



Nato a Cortona nel 1883, Gino Severini frequenta corsi d’arte a Roma prima di trasferirsi a Parigi, dove trascorrerà buona parte della vita. L’esperienza lo rende il futurista più cosmopolita e al contempo il più isolato, fungendo da corrispondente estero per gli altri artisti del movimento, tenendoli informati sulle novità dell’avanguardia parigina. Grazie a lui i futuristi conoscono la frammentazione cubista, che impiegheranno per esprimere in pittura il dinamismo. Severini adotta la tecnica divisionista di matrice neo-impressionista. Poco attratto dal tema della macchina e dell’industrializzazione, preferisce dipingere i caffè e le sale da ballo che frequenta, convinto che la migliore espressione degli ideali futuristi di velocità e dinamismo sia la danza. Invece di dipingere oggetti in movimento, egli cerca di dipingere la velocità che emana dai corpi dei ballerini. Nel secondo dopoguerra abbandona il tema della danza, trovando ispirazione nel Cubismo sintetico, ma lo riprenderà negli anni cinquanta, nonostante sia ricordato soprattutto per le sue opere futuriste dedicate a questo tema.

## Mario Sironi (1885–1961)



Nato nel 1885 a Sassari, Mario Sironi si trasferisce a Roma nel 1886. Frequenta il primo anno di ingegneria all'Università di Roma, ma nel 1903 decide di dedicarsi alla pittura. Alla Scuola Libera del Nudo incontra Balla, Boccioni e Severini. Come molti altri futuristi adotta la tecnica divisionista, scindendo luce e colore in un campo pittorico di piccole pennellate, ma in seguito distruggerà le sue prime opere. Nel 1914 è già a Milano, il centro delle attività del movimento futurista, cui aderisce su espresso invito di Marinetti. Dopo la guerra partecipa alla “Grande mostra futurista” a Milano, organizzata da Marinetti come dimostrazione della forza del movimento. Si allontana, tuttavia, dall'astrazione futurista e si interessa alla metafisica di Giorgio de Chirico. Come molti altri artisti del periodo guarda all'arte del passato come fonte di ispirazione, e la sua pittura inizia a incorporare forme geometriche. Diventa il capogruppo del Novecento italiano. Ispirato dai paesaggi industriali milanesi, nel periodo tra il 1919 e il 1921 dipinge la famosa serie dei paesaggi urbani, un tema che rimarrà ricorrente nell'arco della sua carriera artistica.

## Ardengo Soffici (1879–1964)



Nato nei pressi di Firenze nel 1879, Ardengo Soffici è una figura complessa e fondante nell'ambito del Futurismo. Arriva a Parigi nel 1900 iniziando una carriera artistica di ampio respiro e incontrando le maggiori figure della scena artistica moderna. Rientra in Italia nel 1907 e inizia a collaborare come critico d'arte alla rivista “La Voce”, dalle cui pagine critica pesantemente il Futurismo, cui preferisce la tradizione italiana e l'Impressionismo francese. Ma non trascorre molto tempo che muta atteggiamento partecipando alla fondazione di “Lacerba”, l'organo di diffusione del Futurismo fiorentino. La guerra, cui partecipa, lo porta ad abbandonare il Futurismo e a sostenere nuovamente una visione ben più tradizionale dell'arte italiana. Con il tempo diventa sostenitore del Fascismo e teorico dell'arte del regime. La sua produzione artistica ricalca i diversi suoi atteggiamenti politici, passando da nature morte futuriste di stampo cubista a raffigurazioni bucoliche della vita e del paesaggio italiano.